

Svolta Bpm, Bonomi torna alla carica

► L'industriale milanese pronto a scendere in campo a patto che salti il polo con il Banco ostacolato da Bce

► Il patron della Bi-Invest punta alla maggioranza del cds e alla presidenza. Disponibile a garantire futuri aumenti

LA SVOLTA

ROMA Andrea Bonomi torna in campo sulla Popolare di Milano ed è pronto a prendere in mano la guida della banca. Dalla sua avrebbe il gradimento di esponenti del governo da lui sondati di recente. La discesa dell'imprenditore milanese, simbolo di un made in Italy apprezzato a livello internazionale ed erede di una delle famiglie più blasonate, avviene per lo stallo in cui si è impantanata la trattativa con il Banco Popolare a causa del poco chiaro e inspiegabile atteggiamento della Bce. Oggi Bonomi dovrebbe essere a Milano per incontrare alcuni dei principali leader sindacali che sono gli azionisti di riferimento dell'istituto, almeno fino a quando resta una cooperativa, per esaminare le modalità di un suo possibile ingresso. I tempi per una decisione sono stretti: entro il 2 aprile vanno presentate le liste per il rinnovo del cds all'assemblea del 30 aprile, mentre il cdg scade il prossimo anno. E Bonomi punta sulla Sorveglianza come trampolino di lancio.

IL RUOLO DI STRATEGIC CAPITAL

Nei colloqui avuti nelle ultime ore con i segretari della Fabi, Fiba e Fisac che sono i suoi sostenitori, l'uomo d'affari avrebbe spiegato le condizioni alle quali subordina il ritorno dopo due anni e due mesi. Solo la **UILCA**, invece, sarebbe tiepida verso il patron della holding di investimento Bi-Invest che, se il piano andasse avanti, entrerebbe nel capitale attraverso la sub holding Strategic Capital, nel cui portafoglio c'è l'11% dell'Aeroporto di Bologna. In contemporanea a Bpm, Bonomi sta trattando l'acquisto del 60% di Artsana, la società che opera con il marchio Chicco.

Le condizioni. In primis che la fusione tra la Bpm e il Banco salti ma solo a causa della posizione della Bce: Bonomi non vuole essere responsabile del naufragio del progetto anche per la stima che manifesta verso Pierfrancesco Savio. Peraltro, indipendentemente



Andrea Bonomi, patron di Bi-Invest

te da lui, uno degli esponenti di punta del sindacato fa sapere che da circa un mese si stava spegnendo il loro interesse ad appoggiare l'operazione, ingarbugliatasi anche per le perplessità dei Vigilianti europei a consentire la nascita di una Bpm spa, scorporata post fusione, con le filiali lombarde.

E da almeno tre settimane, in coincidenza con le difficoltà del negoziato con Eurotower, i principali stakeholders avrebbero sondato la disponibilità di Bonomi a tornare sui suoi passi, approfittando della sua passione per le banche che, dopo Bpm 1, a febbraio 2015 l'aveva portato molto vicino all'ingresso in Banca Carige.

Bonomi punta su una Popolare di Milano che torni forte, autonoma ed entri a pieno titolo nel risiko come polo aggregante. Nei suoi pensieri, Piazza Meda dovrebbe

guardare in direzione di Pop Vicenza, Veneto Banca, CreVal, Cassa di Asti di cui peraltro ha già il 20%. Cioè a ridare slancio a una delle opzioni esaminate da Giuseppe Castagna, ma scartate quando il consigliere delegato ha deciso di indirizzarsi verso una fusione.

Il suo piano sarebbe di mercato, dando la disponibilità a garantire



eventuali nuovi aumenti di capitale che dovessero esserci, dopo aver partecipato con 150 milioni al primo che fu di 800 nel 2011. Subito, a dimostrazione del suo interesse, potrebbe mettere un cip del 2% da arrotondare con la trasformazione in spa. E soprattutto ai leader sindacali avrebbe annunciato che se vogliono il suo apporto, alla prossima assemblea dovrebbe essere presentata un'unica lista per eleggere i 18 membri del cds: la maggioranza dovrebbe essere espressione del mercato, con Bonomi capolista visto che sarebbe disposto diventare presidente del cds. In più, per avere voce in capitolo sulle strategie, vorrebbe indicare il cdg. Questo non significa sfiducia nei confronti di Castagna in scadenza tra un anno: il banchiere napoletano però, arrivato al timone a gennaio 2014, meno di due settimane dopo l'uscita di Bonomi dal capitale, dovrebbe riconsiderare la strategia. Il tutto a condizione che la Bce fermi la fusione con il Banco: per le prossime ore sarebbe atteso un segnale da Francoforte.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI A MILANO INCONTRO
CON I LEADER SINDACALI
SOLO **UILCA** È FREDDA
L'OBIETTIVO È CREARE
UNA BANCA CHE
DIVENTI AGGREGANTE**